LA STAMPA

Data 04-05-2022
Pagina 7
Foglio 1 / 2

L'economia

Bond comuni contro il caro-bollette il piano italiano piace a Bruxelles

Al Parlamento europeo il premier propone nuovo debito e prezzi calmierati per l'energia Focus sull'allargamento a Nord Macedonia e Albania, ma Macron resta contrario

MARCO BRESOLIN

IL RETROSCENA

INVIATO A STRASBURGO

Non si può certo dire che ci fosse il pubblico delle grandi occasioni per il discorso di Mario Draghi al Parlamento europeo. Tolti gli eurodeputati italiani e i capigruppo, in pochissimi si sono presentati nell'emiciclo di Strasburgo per ascoltare le ricette per rilanciare l'Ue dell'uomo «che da presidente della Bce ha salvato l'Eurozona» (così lo ha presentato la presidente Roberta Metsola). Parlare davanti a una platea semi-vuota non aiuta a dar forza alle proprie proposte e nemmeno a vedere l'effetto che fa. Eppure Mario Draghi ne ha messe sul tavolo parecchie.

Dalle più rivoluzionarie – come la modifica dei Trattati o l'abolizione dell'unanimità nelle decisioni di politica estera, temi estremamente cari all'emiciclo – alle più concrete, da adottare nell'immediato. Tra queste c'è indubbiamente l'idea di replicare il sistema "Sure" contro il caro-bollette. Lo strumento era stato adottato nei primi mesi della pandemia su spinta del commissario Paolo Gentiloni per finanziare la cassa integrazione nei Paesi maggiormente colpiti dal calo occupazionale e prevede l'emissione di titoli comuni per raccogliere fondi da trasferire ai governi sotto forma di prestiti. Ora Draghi vorrebbe un simile meccanismo per sostenere economicamente le famiglie e le imprese in difficoltà a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia. E lo vorrebbe «in tempi molto rapidi».

Il capo del governo italiano – pur sottolineando «l'impatto asimmetrico» dell'attuale crisi – non chiede sovvenzioni a fondo perduto all'Unione europea. Sa che la richiesta non andrebbe da nessuna parte perché servirebbero a finanziare spesa corrente. Ma «in una fase di rialzo dei tassi d'interesse» la possibilità di andare sui mercati con bond comunitari, e di girarli poi sotto forma di prestiti, «fornirebbe agli Stati membri con le finanze pubbliche più fragili un'alternativa meno cara rispetto all'indebitamento sul mercato». Il riferimento è soprattutto all'Italia, primo beneficiario del programma "Sure", con 27,5 dei 100 miliardi di dotazione totale. Le primissime reazioni raccolte a caldo tra i funzionari e tra i diplomatici europei sono tutt'altro che di chiusura. Fonti qualificate la definiscono «una strada da esplorare».

Ma Draghi non rinuncia nemmeno al sogno di un nuovo Recovery – basato dunque su un mix di prestiti e sovvenzioni –, questa volta destinato a finanziare investimenti di lungo periodo «in aree come la Difesa, l'energia, la sicurezza alimentare e industriale». Con i pagamenti ovviamente vincolati al raggiungimento di obiettivi concordati con Bruxelles. Su questo, però, lo scetticismo è maggiore. C'è il sostegno dei Paesi del Sud Europa, come gli ha ricordato ieri la spagnola Iratxe Garcia Perez, capogruppo dei socialisti («Contiamo su di lei»). Ma ad altre latitudini resta il "no": per i governi del Nord si tratta di un argomento ancora tabù perché prima bisogna dimostrare di saper spendere al meglio i fondi del Next Generation EU.

Nel suo intervento, il premier ha insistito anche sul tetto al prezzo del gas e sulla separazione del prezzo dell'elettricità da quello del metano. Qui la strada è decisamente in salita e la discussione al Consiglio europeo di fine mese non sarà affatto facile. Il report diffuso la scorsa settimana dall'Autorità europea dei regolatori dell'energia (Acer) sconsiglia interventi strutturali sul mercato elettrico e avanza parecchi dubbi sul tetto al prezzo del gas perché potrebbe ostacolare il reperimento di forniture alternative al metano russo, in particolare il gas naturale liquefatto. Il governo italiano, però, non demorde e ha proposto un sistema temporaneo con alcuni correttivi che prevederebbe compensazioni per l'import di Gnl. Anche di questo si discuterà al vertice Ue di fine mese.

L'altro grande tema sul quale Draghi vorrebbe un'accelerata nell'immediato è quello dell'allargamento. Non c'è solo la prospettiva di adesione dell'Ucraina, che l'Italia sostiene. Il premier ha chiesto di aprire subito i negoziati di adesione con Albania e Nord Macedonia, di dare «un nuovo slancio» alle discussioni già in corso con Serbia e Montenegro e di rispondere alle aspettative di Bosnia-Erzegovina e Kosovo. Ma la Francia di Emmanuel Macron continua a essere uno dei principali ostacoli al processo di allargamento.

Durante il discorso di Draghi, la stragrande maggioranza dei parlamentari è rimasta in ufficio, o in hotel, e si è palesata in Aula soltanto alle 14, quando c'è stato il voto per introdurre le liste transnazionali alle prossime elezioni europee (proposta che ora dovrà essere approvata dal Consiglio). Va detto che capita spesso di vedere i banchi vuoti quando intervengono i capi di Stato o di governo degli Stati Ue: nel luglio del 2017 Jean-Claude Juncker sbottò durante l'intervento dell'allora premier maltese Joseph Muscat, definendo «ridicoli» i parlamentari per le numerose assenze. Va però anche ricordato che a gennaio, in occasione del discorso di Emmanuel Macron, l'Aula era quasi piena. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REUTERS

I lavori al rigassificatore Enagas della zona franca di Barcelona

La base sarebbe il programma Sure basato su collocamenti comunitari

Le proposte saranno discusse nel vertice di fine mese

LE INIZIATIVE

Bollette
Contro il caro-bollette, l'idea è emettere obbligazioni Ue sulla falsariga dei programmi anti-Covid

Gas naturale
La proposta è l'introduzione di un tetto al prezzo del gas e la separazione del prezzo dell'elettricità da quello del metano

Allargamento
Oltre a Nord Macedonia e Albania, in ballo anche le discussioni, già in corso, con Serbia e Montenegro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.